



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 19 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lo sbloccapagamenti Protestano le case famiglia. L'assessore: piano di rientro più leggero

Comune, arrivati i 300 milioni Più della metà finirà alle banche Palma: ecco a chi daremo i soldi. Salvo il trasporto pubblico

NAPOLI — I soldi sono arrivati. La Cassa depositi e Prestiti ha anticipato al Comune di Napoli circa 300 milioni di euro per il decreto sblocca-pagamenti. Altrettanti (296, per la precisione), arriveranno nel 2014. Gran parte dei soldi, però, finirà dritti dritti alle banche che vantavano crediti da cinque aziende Partecipate: 108 milioni dall'Anm; 70 da Metronapoli; 20 da Napolipark; 15 per Napoli servizi e 8 per Napoli Sociale, per un totale di 221 milioni su 296. Ne restano 75 che presto saranno assegnati ad altri creditori iscritti sul fatidico «cronologico». Finora sono stati effettuati bonifici per 107 milioni, via via, entro 45 giorni, si darà fondo all'intera cifra.

Una notizia buona e una cattiva, insomma. Perché se da un lato è vero che gran parte dei soldi finirà alle banche che vantavano crediti enormi con le Partecipate del Comune, è altrettanto vero che si rimette in moto un settore nevralgico come il trasporto pubblico in città, considerato che alle tre aziende che stanno facendo nascere la holding della Mobilità (Anm, Metronapoli e Napolipark) sono stati già assegnati 198 milioni. Ciò significa che gli autobus dovrebbero tornare ad uscire, perché i pezzi di ricambio si potranno riacquistare; e che gli utenti, così come avviene nelle città normali, magari non dovranno attendere ore intere il mezzo di trasporto alla fermata. Insomma, per il trasporto pubblico cittadino un'enorme boccata d'ossigeno se non proprio il momento della salvezza, in controtendenza con quanto accade invece nel resto della regione dove il trasporto pubblico è letteralmente in ginocchio. Basterà? Forse.

Numeri e prospettive sono venute fuori nel corso della Commissione bilancio del Comune di Napoli, presieduta da Elpidio Capasso, che si è riunita per fare il punto con l'assessore al ramo, Salvatore Palma. Emerge

un moderato ottimismo visto che stavolta si tratta di gestire non debiti ma soldi che arrivano. Anche se in ritardo, ma che arrivano. Così come sono arrivati già 58 milioni dei circa 280 della legge sul predissesto. Di questi, 5,6 milioni sono andati alle case famiglia, che a loro volta lamentano comunque che alcune pratiche siano state liquidate con ritardo rispetto ad altre.

I soldi che sono arrivati al comune di Napoli serviranno per alleggerire il Piano di riequilibrio che, quindi, dovrebbe essere meno pesante rispetto a quello da un miliardo e mezzo di euro già previsto. Questo perché ci sarebbero almeno 250 milioni iscritti alla voce «rischi potenziali», cioè vertenze in corso con i creditori, che potrebbero non esserci più. «Avendo avuto accesso ai fondi del decreto 35 — ha spiegato Palma — il Comune dovrà rivedere il proprio Piano di Riequilibrio finanziario, operazione che si potrà fare solo dopo l'approvazione del bilancio di previsione per il quale, quindi, non sfrutteremo tutto il tempo concesso dalla proroga: la previsione è che il bilancio possa essere approvato per metà luglio».

Ma non è tutto rose e fiori, ovviamente. L'assessore Palma ha infatti evidenziato come sia ancora avvolto dall'incertezza il capitolo Imu, cioè il criterio di compensazione che il governo intenderà mettere in pratica con i Comuni che, lunedì scorso, non hanno introitato l'Imu sulla prima casa, finora congelata.

Paolo Cuzzo

L'iniziativa Centotrentanove artisti in mostra al Pan e poi in vendita

Un'asta per Città della Scienza

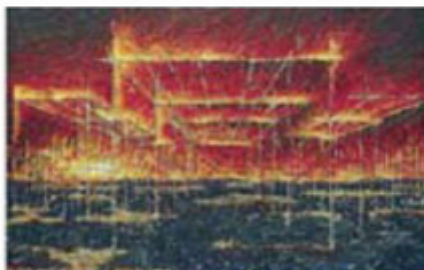
Una mostra-asta per Città della Scienza, significativamente intitolata «Incendium», promossa dall'associazione culturale Tempolibero. 139 artisti da tutta Italia e dal mondo per una mostra inaugurata ieri e che domani vedrà le opere messe all'asta, con il banditore Luciano Carnaroli. Il ricavato della vendita sarà devoluto a Città della Scienza. Un catalogo, curato da Clorinda Irace e pubblicato dall'editore Papparo, illustra l'iniziativa e permette a chi volesse inviare un'offerta a distanza di partecipare all'asta. È consultabile on line al sito www.incendium.it.

Artisti napoletani ed internazionali, di diverse generazioni e di diverse scuole, per una iniziativa di arte e cultura im-

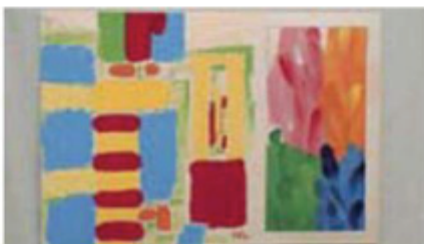
portante che li ha visti disponibili ad abbassare le quotazioni delle proprie opere per avvicinare all'asta anche un pubblico non esperto ma desideroso di sostenere l'iniziativa. Il progetto ha puntato sull'idea di rete riunendo una molteplicità di soggetti diversi intorno ad un'operazione creativa e solidale.

Tantissimi gli artisti, impossibile nominarli tutti: ecco alcuni nomi. Ahmad Alaa Eddin, Sergio Angeli, Vincenzo aulitto, Mathelda Balatresi, Aniello Barone, Antonio Biasiucci, Nilgun Birgoren, Annamaria Bova, Giannetto Bravi, Raffaella Campolieti, Alma Carrano, Angelo Casciello, Marisa Ciardiello, Chiara Coccorese, Assunta Colucci, Anna e Rosaria Corcione, Chiara Corvino, Maria Pia Dal-

done, Riccardo Dalisi, Fabio Donato, Lello Esposito, Giuseppe Antonello Leone, Rosaria Matarese, Rosa Panaro, Gloria Pastore, Daniela Pergreffi, Mario Persico, Oreste Pipolo, Gianni Pisani, Annamaria Pugliese, Maria Racana, Clara Rezzi, Maria Roccasalva, Enzo Ruju, Quintino Scolavino, Tony Stefanucci, Carla Viparelli, Elio Waschimps.



Sopra, Francesco Paolo Da Siena
Sotto, un lavoro di Nilgun Birgoren



Ore 12,00 - Napoli, Circolo Nautico
Posillipo, via Posillipo

PROGETTO MUNICIPALINSIEME

Presentazione del progetto
"Municipalinsieme" sottoscritto tra la I
Municipalità di Napoli ed il Circolo Nautico
Posillipo per il quale a partire dal 1° luglio
prossimo, venti ragazzini scelti dalla Scuola
IC Fiorelli tra le classi sociali meno agiate,
svolgeranno gratuitamente un corso di
nuoto, pallanuoto o canoa presso la struttura
del Circolo. Tale progetto è espressione della
sinergia esistente tra la municipalità guidata

da Fabio Chiosi, le scuole del territorio e le
associazioni come il Circolo Posillipo, sotto la
presidenza di Maurizio Marinella.

Il carcere di Poggioreale sarà intitolato a Salvia, vicedirettore ucciso da Cutolo

Il 22 giugno prossimo, nel giorno della festa della polizia penitenziaria, il carcere di Poggioreale verrà intitolato a Giuseppe Salvia, ucciso dalla Nco di Raffaele Cutolo quando era vicedirettore della casa circondariale. Laureato in giurisprudenza alla Federico II e, successivamente, supera il concorso come vice-direttore di Istituto penitenziario. Il suo primo e ultimo incarico (1973) è quello di vicedirettore del carcere di Poggioreale negli anni in cui la camorra recluta manovalanza all'interno del carcere stesso. Nel 1980 si scontra direttamente con Raffaele Cutolo. Al rientro da un processo, il boss di Ottaviano non vuole essere

perquisito ma Salvia non transige e, al rifiuto degli agenti penitenziari che temono ripercussioni, il vicedirettore perquisisce personalmente il capo della Nco. Il boss reagisce tentando di schiaffeggiarlo. Dopo cinque mesi, Giuseppe Salvia viene ucciso barbaramente in un agguato sulla Tangenziale di Napoli all'altezza dello svincolo dell'Arenella. Il mandante è stato ritenuto Raffaele Cutolo che, per questo delitto, sconta un ergastolo.

Suor Orsola

Borsa di studio
alla memoria
di Manganelli

Una borsa di studio all'Università Suor Orsola Benincasa verrà dedicata alla memoria di Antonio Manganelli, l'ex Capo della polizia deceduto recentemente. La proposta è stata lanciata da Natale Argirò, già questore

di diverse città, e direttore dell'Osservatorio per la legalità della Provincia di Caserta. Argirò è intervenuto durante la presentazione al Suor Orsola di «Il sangue non sbaglia» il romanzo scritto da Manganelli e

pubblicato postumo, ricordando la figura del Capo della polizia e lanciando l'idea di una borsa di studio per il master in criminologia che si tiene ogni anno nell'ateneo napoletano.

Campagna radio per salvare l'Edenlandia chiusa da 6 mesi

Ancora chiusi i cancelli dell'Edenlandia, lo storico parco divertimenti di Napoli che 6 mesi fa, dopo che l'amministrazione ne ha dichiarato il fallimento, è stato messo all'asta. Ad oggi ancora nessuna soluzione è stata trovata per riaprire quel luogo tanto amato da grandi e piccini. In viale Kennedy, dove è situato il parco e lo zoo, gli addetti ai lavori e alla manutenzione da mesi presidiano l'area e continuano a svolgere il loro lavoro per cercare di salvaguardare la struttura, senza ricevere alcun compenso. Ma il silenzio regna, dentro le mura dove fino a poco tempo fa si potevano sentire le risate dei bambini, ma anche negli uffici dell'amministrazione che ad oggi non ha avuto alcuna comunicazione. Se per il Parco Zoo pare essere entrato in gioco un

acquirente napoletano, la stessa cosa non si può dire del Parco Divertimenti. Al momento dell'asta si era fatta avanti una società inglese ma poi, a seguito anche dell'incendio di Città della Scienza, si è ritirata. Il responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della Radiazza hanno deciso di lanciare una campagna radiofonica «affinchè non cali il silenzio su quello che è stato un luogo magico per centinaia di migliaia di bambini e famiglie che l'hanno visitato negli ultimi 40 anni» si legge in una nota congiunta dei due promotori dell'iniziativa. «Senza risposte chiare siamo intenzionati a fare a breve un sit in fuori i cancelli di Viale Kennedy dove da sempre sorge l' Edenlandia» - dichiarano.



La protesta

Sit-in a oltranza. I comitati sono decisi a non mollare. Si tratta di settanta alloggi

Case nuove a Scampia Occupati i cantieri

Sono gli alloggi sostitutivi delle Vele. I lavori sono fermi da circa sei mesi e il Comune non ha deliberato per i fondi

Le Vele dovevano essere sostituite già anni fa. Gli abitanti di Scampia avevano avuto assicurazione che presto, molto presto, quell'agglomerato di ferro e mattoni sarebbe stato abbattuto e al suo posto gli abitanti avrebbero avuto delle vere case in un vero quartiere. Ma non tutto è andato proprio per il verso giusto. Così dopo l'ennesimo blocco dei lavori in villa della Resistenza, e l'ennesima promessa non mantenuta, ieri mattina, una ottantina di persone è entrata nei cantieri ancora fermi e ha dichiarato l'occupazione perenne. La richiesta è quasi ovvia: sbloccare i lavori delle case destinate ai cittadini che ora vivono nelle Vele, diventate negli anni il quartier generale per eccellenza dello spaccio e della criminalità organizzata. Le famiglie che aspettano sono oltre cento. Da anni aspettano le nuove case.

Omero Benzenati rappresentante del comitato Vele di Scampia ha confermato che dovrebbero essere 64 gli alloggi

che sono in costruzione e che andrebbero ad ospitare altrettante famiglie che attualmente vivono ancora nelle Vele. «Ma ora è tutto fermo - ha detto - Abbiamo avuto un incontro al Comune, la scorsa settimana, e ci era stato detto che la delibera sarebbe stata approvata e i cantieri sbloccati. Ad oggi nulla è successo. Noi siamo stanchi e occuperemo ad oltranza i cantieri». La questione dunque resta tutta aperta e, i lavori che da circa sei mesi sono fermi, diventano il nodo del contendere.

I residenti che dovrebbero aver diritto alle case in costruzione hanno chiesto di poter incontrare l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito per avere conferma che la delibera con la quale si dovrebbero sbloccare i fondi per pagare le aziende e far ripartire i lavori sarebbe stata presentata e approvata in tempi brevissimi. «Questo oltre venti giorni fa - ha ripercorso Benzenati - ma al momento è tutto fermo».

In concomitanza il Comitato Vele Scampia oltre allo sblocco dei fondi chiede anche di non dimenticarsi di altre trecento famiglie che ancora vivono nelle Vele e per le quali ancora non è stato previsto alcun alloggio sostitutivo in quanto non risultano essere tra i nuclei familiari assegnatari di alloggi. «Ma non per un loro problema - hanno detto - quanto per il fatto che il Comune non riapre le graduatorie da decenni».

Valeria Bellocchio

Seconda Municipalità Un campetto per il riscatto sociale

Il gioco del calcio visto come riscatto sociale. Tanto che i consiglieri della Seconda Municipalità di Napoli, in modo unanime, hanno deciso di concedere gratuitamente la domenica mattina per sei mesi, il campetto di calcio Villa Giochiamo di via Cosenz a tre parrocchie del quartiere Mercato Pendino: San Cosma e Damiano, Sant'Anna alle Paludi e Santa Maria del Carmine Maggiore di cui i rispettivi parroci potranno accompagnare i ragazzi di piazza Nolana e delle Case Nuove a giocare a pallone e quindi toglierli dalla strada e dalla delinquenza. Lo ha annunciato il

consigliere e presidente della Commissione Urbanistica del centrosinistra Luigi Petrol: «Mi sono impegnato fin dall'inizio del mio mandato per il recupero dei minori e il loro riscatto sociale dal degrado e ritengo importante che adesso le istituzioni, facciano qualcosa». Per l'assessore alle Politiche Sociali, Melinda Di Matteo «il campetto della chiesa di Santa Chiara, inaugurato grazie a fondi privati dal cardinale Sepe nel 2009 deve essere riaperto quanto prima».

Studio del Comune

Tumori a Napoli, mappa quartiere per quartiere

di LUCA MARCONI

L'Osservatorio comunale creato con delibera nel maggio 2012 ha messo al lavoro 14 giovani ricercatrici dell'Angir che, con 50 mila euro hanno approfondito l'analisi delle mortalità per cause oncologiche, attingendo alla banca dati dell'Ufficio Statistico Comunale e al Registro nominativo delle cause di morte, periodo 2004-2009, dell'Asl

Centro. Dati più recenti non sono possibili se la stessa Istat ci mette almeno un anno per aggiornare le statistiche di mortalità.

A PAGINA 3

Ambiente e malattie Quattordici giovani ricercatrici, un anno di lavoro volontario per censire le mortalità per i mali oncologici quartiere per quartiere

«Cancro al fegato e tumore al polmone, decessi in aumento»

Napoli, ecco la mappa delle patologie dell'Osservatorio oncologico comunale

NAPOLI — «Possibile che in Italia si abbia bisogno del Registro Tumori per dire che c'è inquinamento ambientale? È sotto gli occhi di tutti e lo attesta la magistratura». «Ma il Registro Tumori, professore, è necessario proprio in tribunale, vale come elemento di prova». Lo scambio di battute a Palazzo San Giacomo, alla presentazione dei dati dell'Osservatorio Oncologico del Comune, è tra due buoni colleghi, l'epidemiologo Maurizio Montella e l'oncologo Antonio Marfella, entrambi del Pascale.

L'Osservatorio creato con delibera nel maggio 2012 ha messo al lavoro 14 giovani ricercatrici dell'Angir che, con 50 mila euro - meno di quanto guadagna in un anno «ciascun luminare degli otto atenei campani, in carica dal '97 presso i (pochi) registri regionali», è stato detto - hanno approfondito l'analisi delle mortalità per cause oncologiche, attingendo alla banca dati dell'Ufficio Statistico Comunale e al Registro nominativo delle cause di morte, periodo 2004-2009, dell'Asl Centro. Dati più recenti non sono possibili se la stessa Istat ci mette almeno un anno per aggiornare le statistiche di mortalità. Ma lo studio dell'Angir «questa volta è inattaccabile» a giudizio di Andrea Simonetti, presidente della Società Italiana di Igiene: Simonetti ha collaborato col giudice Guariniello all'inchiesta sulle morti dell'Italsider, quindi l'assessore alla Sanità Giu-

seppina Tommasielli l'ha voluto al Comune per commentare il report. Sono alcune delle ricercatrici che si sono offerte volontarie, Maria Grimaldi, Anna Crispo e l'oncologa Grazia Arpino, ad illustrare i dati ora "caratterizzati" per tipologia dei mali per le dieci municipalità: avevano già detto, in ottobre, che si muore di più, per tumore, nei quartieri più verdi, a Nord, quelli vicini alle discariche legali e illegali; ora dicono di quali tumori si muore. E se lo studio non punta a correlare la tossicità dell'ambiente alle mortalità, apre però interessanti quanto ovvie riflessioni, che in sala non sono mancate. Qualche volta, ai negazionisti prezzolati, i soliti cinici sofismi con pretese di maggiore scientificità non sono nemmeno lontanamente possibili: acclarato l'eccesso di mesotelioma pleurico a Bagnoli-Fuorigrotta e

Soccavo, questi non è messo dell'Angir direttamente in correlazione con l'amianto dell'area ex Italsider-Eternit posta sotto sequestro della magistratura, anche perché non ve n'è bisogno: ci sono condanne penali e civili che lo fanno già, sempre che si volesse negare che il mesotelioma derivi dall'amianto. Vice-

versa per Pianura, al processo Difra-bi - la discarica capace di disastro ambientale di vaste proporzioni di qui al 2060 secondo i consulenti della Procura - gli stessi periti hanno ritenuto impossibile tradurre il disastro in risarcimenti ai familiari delle decine di morti di cancro, proprio perché «manca il Registro Tumori».

Laddove manca anche il perito tecnico della Procura, il negazionista cresce e pascce. Mentre invece è innegabile che 80 operai Sofer sono morti avvelenati prima della chiusura della fabbrica flegrea: lo ricorda in sala Ciro Di Francia, sindacalista di Pozzuoli, che in 15 mesi ha perso per cancro moglie e figlia di 40 anni ed ora ha messo su un Osservatorio sulla salute che raccoglie denaro per acquistare Eco-scanner. «Le donne si ammalano di cancro alla mammella in età di pre-screening, da ragazze, vogliamo continuare a dire che è colpa delle sigarette?», è un altro sfogo interessante, questo del professor Marfella. Fin qui le considerazioni in sala. Ma ecco i dati: se per "Osserva Salute" (osservasalute.it) in Campania si consuma meno alcol che in altre regioni d'Italia, eppure qui c'è un aumento anomalo di cancro al fegato: si intenda per Napoli e Caserta, perché invece tutti i valori delle mortalità per tumori per l'Irpinia (Isochimica a parte), Sannio e Salerno sono sotto la media nazionale. La ricerca dell'Angir non ne parla, ma per il capoluogo e provincia saltano alla memoria i policlorobifenili, epatotossici, sparsi sul territorio da Vassallo a molti altri a seguire tra discariche e finto-compost finito su coltivazioni, terreni mai più bonificati, tutt'intorno al secondo mercato ortofrutticolo nazionale, quello di Giuliano. Sono fatti, atti giudiziari, inchieste che non aspettano decessi per trarre conclusioni. Intanto i grafici dell'Angir

mostrano una maggiore mortalità di cancro al fegato, per i maschi, a Chiaiano, Scampia, Piscinola, Marianella, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Stella-San Carlo Arena, San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale e Zona Industriale, un'area contigua che è più di un terzo del capoluogo. Le leucemie nei maschi primeggiano invece a Chiaia-Posillipo e al Vomero-Arenella, assieme al melanoma. Le mortalità maschili nel 2004-2009 per principali istotipi tumorali sono al 32% polmone, al 10 colon, all'8,3 % Linfoma non Hodgkin, al 7% prostata. Nelle femmine al 16,1% mammella, al 13,3 polmone, al 12,2 colon e al 7,1 fegato, al 5,5 pancreas. Ci sono più decessi femminili per tumore al polmone a Chiaia; per il fegato, a Socca-

vo-Pianura, Piscinola-Scampia e Secondigliano-San Pietro; per l'utero a Piscinola-Scampia, Miano-San Pietro, Ponticelli-San Giovanni. Le mortalità incrociate in eccesso di Ponticelli-Barra-San Giovanni pure sono un caso da approfondire: vescica e mieloma per i maschi; ovaie, utero e mieloma per le femmine. Porto, petrolio e rifiuti illegali a parte, non molto lontano da qui insiste anche un inceneritore attivo, privato, che persino il Mov 5 Stelle ha sempre ignorato. Ma ecco le conclusioni delle ricercatrici: «Dal punto di vista strettamente epidemiologico, un aumento di mortalità diventa rilevante se tale eccesso è sia nella popolazione maschile che femminile» nelle stesse aree e si tratta del «mesotelioma pleurico e il tumore del fegato», generalmente «ne influenzano l'in-

cidenza l'esposizione all'amianto per il mesotelioma e l'infezione virale con epatovirus B e C, la cirrosi e l'abuso di alcol per il tumore epatico» e «ulteriori studi sono in corso, utilizzando i registri dei medici di base che assistono la popolazione delle municipalità interessate», intanto «appare

quanto mai necessaria l'istituzione di un Registro tumorale» per «offrire un controllo sistematico e capillare». Come è noto, è andato in porto il ricorso del Governo contro il registro tumori regionale: la giunta campana recepi la decisione del Consiglio ma stendendo un progetto da un milione e mezzo di euro, che azzerava il comitato scientifico scelto dalle associazioni ed enti sanitari e ne affidava la gestione operativa direttamente all'assessorato. Ma si vuol sentire parlare di prevenzione, a San Giacomo, non di beghe: «Ci volevano 14 ragazze per raccogliere dati attesi da trent'anni da una cinquantina di Asl». E l'assessore alla Sanità coglie l'occasione per replicare al ministro Orlando, che vorrebbe inceneritori a Giuliano e Napoli Est per evitare multe europee: «Abbiamo chiesto il voto ai cittadini su un progetto chiaro: no alle discariche e agli inceneritori. Il nostro metodo è mandare i rifiuti in Olanda, tagliando così costi e rischi del trasporto su gomma dei rifiuti urbani che, viaggiando, nei vari passaggi vengono mescolati con quelli industriali tossico-nocivi smaltiti dalle industrie in regime di evasione fiscale con la complicità delle ecomafie. Abbiamo interrotto un circuito assolutamente letale, risparmiando notevolmente. Abbiamo la differenziazione al 27%, Orlando piuttosto ci porti i fondi per passare all'80% di differenziazione e per contribuire alla costruzione di impianti di compostaggio».

Luca Marconi

Maschi e femmine, stessi mali

L'Angir rileva «un aumento di mortalità rilevante sia nella popolazione maschile che femminile per mesotelioma pleurico e tumore del fegato, ulteriori studi sono in corso utilizzando i registri dei medici di base»



L'assessore
Nuovi inceneritori?
Mandando i rifiuti
in Olanda spezziamo
un circuito malavitoso
letale, risparmiando

I 5 tumori più letali in città

MASCHI

Municipalità	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	NAPOLI
1°	Polmone 29,5	Polmone 33,5	Polmone 32,3	Polmone 32,5	Polmone 29,4	Polmone 32,1	Polmone 35,6	Polmone 33,3	Polmone 36,9	Polmone 30,2	Polmone 32,4
2°	Prostata 9,8	Colon retto 9,8	Fegato 10,0	Fegato 9,7	Colon retto 11,4	Colon retto 10,3	Fegato 10,3	Colon retto, Fegato 10,5	Fegato 8,4	Colon retto 10,7	Colon retto 9,9
3°	Colon retto 9,6	Fegato 8,5	Colon retto 9,8	Colon retto 8,4	Prostata 9,2	Fegato 8,5	Colon retto 9,2		Colon retto 8,1	Vescica 7,5	Fegato 8,3
4°	Fegato 6,1	Vescica 6,2	Prostata 9,1	Vescica 7,0	Vescica 8,1	Vescica 7,5	Vescica 6,3	Vescica 5,3	Vescica 5,2	Fegato, Prostata 7,0	Prostata 6,9
5°	Vescica 4,9	Prostata, Stomaco 5,9	Vescica 5,9	Prostata 5,7	Fegato 5,2	Stomaco 4,3	Prostata 5,6	Prostata 6,3	Prostata 5,0		Vescica 6,6



FEMMINE

Municipalità	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	NAPOLI
1°	Polmone 18,9	Mammella 15,8	Mammella 17,3	Mammella 15,9	Mammella 15,6	Mammella 16,9	Mammella 15,1	Mammella 15,1	Mammella 18,3	Mammella 15,1	Mammella 16,1
2°	Mammella 16,5	Polmone 13,1	Colon retto 14,3	Polmone 12,9	Polmone 15,2	Colon retto 11,5	Colon retto 12,9	Polmone 11,8	Polmone 13,2	Colon retto 13,3	Polmone 13,3
3°	Colon retto 10,5	Colon retto 13	Polmone 11,6	Colon retto 11,9	Colon retto 11,7	Polmone 10,7	Fegato 12,8	Colon retto 11,1	Colon retto 11,5	Polmone 12,9	Colon retto 12,2
4°	Pancreas 4,8	Fegato 6,7	Fegato 7,6	Fegato 8,3	Pancreas 5,1	Fegato 7	Polmone 11,3	Fegato 8,2	Fegato 8,6	Pancreas 7,1	Fegato 7,1
5°	Fegato, Stomaco 4,2	Stomaco 5,3	Pancreas 6,1	Pancreas 5,6	Fegato 4,3	Pancreas 5,3	Stomaco 5,5	Pancreas 5,9	Pancreas 5,7	Fegato 6,7	Pancreas 5,5

1 - Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando; 2 - Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe; 3 - Stella, S. Carlo all'Arena; 4 - S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona industriale

5 - Arenella, Vomero; 6 - Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio; 7 - Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno; 8 - Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia; 9 - Soccavo, Pianura; 10 - Bagnoli, Fuorigrotta

COMPTIME

Dossier tumori a Bagnoli uccide l'effetto amianto

Valerio Esca

A Napoli il tasso di mortalità legato ai tumori è il più alto d'Italia (131 su 100mila abitanti rispetto agli 80 del dato nazionale). Il dato emerge dal dossier dell'Angir (Associazione napoletana giovani ricercatori) che ha concluso lo studio legato al progetto dell'Osservatorio oncologico del Comune. Il risultato è inequivocabile: a Bagnoli si muore per mesotelioma pleurico per l'esposizione all'amianto, mentre in altre zone sono in aumento le morti per tumore al fegato. «L'osservatorio, nato da una nostra proposta come Medici per l'ambiente, ha fornito dei dati certi, dopo

appena un anno e con pochi soldi a disposizione», dice Antonio Marfella, dirigente dell'Istituto tumori Pascale di Napoli e membro di Medici dell'ambiente.

> A pag. 38

A Napoli la mortalità più alta d'Italia:
ecco la mappa quartiere per quartiere
Marfella: dati certi sull'incidenza del cancro

La salute Il tasso di mortalità è il più alto d'Italia

Mappa dei tumori il più diffuso colpisce i polmoni

Valerio Esca

A Napoli il tasso di mortalità legato ai tumori è il più alto d'Italia (131 cittadini su 100mila rispetto agli 80 del dato nazionale). Per entrare nello specifico basta consultare la ricerca dell'Angir (associazione napoletana giovani ricercatori) che ha concluso lo studio legato al progetto dell'Osservatorio oncologico istituito da una delibera di Giunta comunale del 4 maggio 2012. I 14 ricercatori che hanno avuto a disposizione soltanto 50mila euro per le ricerche hanno stilato una mappa, municipalità per municipalità, sulla mortalità per isotopo tumorale, per genere e residenza utilizzando come fonte il Registro nominativo delle cause di morte, periodo 2004-2009, dell'Asl Napoli 1 centro. Dalla ricerca viene fuori un dato inequivocabile: a Bagnoli si muo-

re per mesotelioma pleurico per l'esposizione all'amianto, mentre in altre zone sono in aumento le morti per tumore al fegato. Questi sono soltanto due dei dati più significativi tra quelli presentati ieri mattina in sala giunta a Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore alla sanità del comune Pina Tommasi, del presidente e del vicepresidente dell'Angir, Maria Grimaldi e Anna Crispo, dell'oncologo Grazia Arpino, oltre al presidente della Società italiana di Igiene Andrea Simonetti

e dell'epidemiologo del Pascale Maurizio Montella. Ma procediamo con ordine. Gli isotopi tumorali più frequenti come causa di morte nella popolazione maschile sono: polmone (32.4%), colon-retto (9.9%), fegato (8.3%), prostata (6.9%), vescica (6.6%). • Nella popolazione femminile

invece i più frequenti sono: mammella (16.1%), polmone (13.3), colon-retto (12.1%), fegato (7.1%), pancreas (5.5%). • Negli uomini per la municipalità 3, 7 e 8 la patologia tumorale epatica supera quella del colon-retto, per le donne nella municipalità 1 (Chiaia-San Ferdinando-Posillipo) la patologia tumorale polmonare rappresenta invece la prima causa di decesso (18.9%), probabilmente legata al fumo. Per il tumore al polmone nella popolazione maschile si osserva un eccesso di mortalità statisticamente significativo nella municipalità 7, ed una riduzione significativa nella I e nella V. Per l'isotopo tumorale mesotelioma pleurico, nei maschi si registra un eccesso di mortalità nella municipalità 9 e 10, ovvero il quadrilatero che comprende Soccavo-Pianura e Bagnoli-Furigrotta ascrivibile esclusivamente all'esposizione all'amianto. Per questo stesso tipo di tumore il

trend è in aumento anche nella III municipalità (Stella-San Carlo). Così come per gli uomini anche per le donne gli eccessi di mortalità nelle municipalità 3, 9 e 10 sono legate a questo tipo di isotopo. Altro problema è legato invece alle cause. Se è vero che a Bagnoli si muore per colpa dell'amianto e che sono in aumento i tumori al fegato legati alle infezioni virali di epatite B e C, o all'abuso di alcol, per altre tipologie è difficile ricavarne le cause. Torna così in auge la problematica legata alla mancanza di un Registro tumori regionale che possa in qualche modo monitorare la reale situazione della mortalità oncologica in Campania.

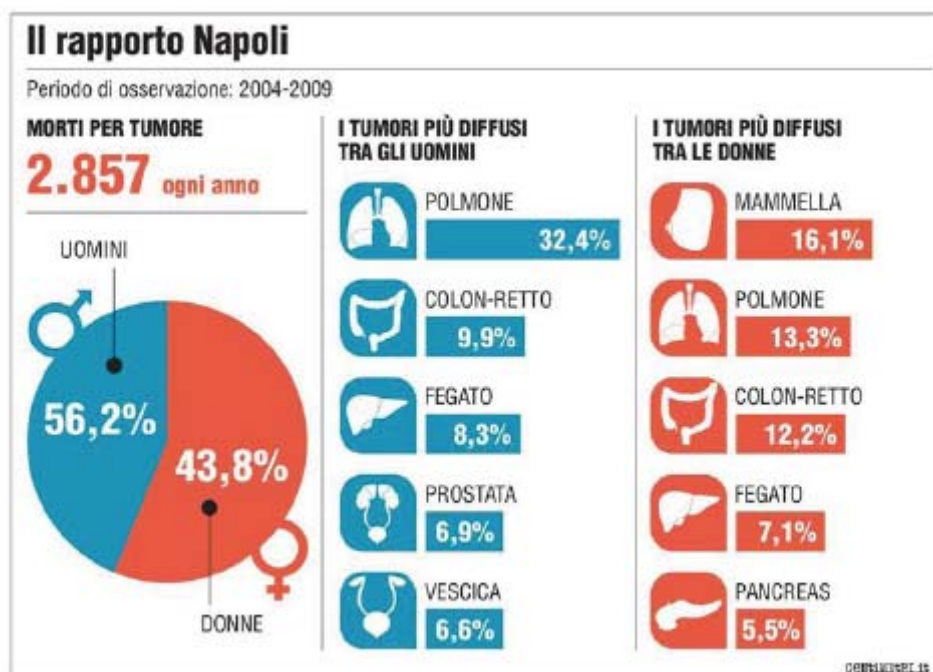
«Il Comune di Napoli punta a realizzare un osser-

vatorio epidemiologico per ottimizzare la sanità e programmare il futuro» sottolinea l'assessore Tommasi-

li che poi lancia un appello:

«Chiediamo per questo che sia realizzato un registro tumori regionale». Oltre all'etermit nella periferia ovest c'è il problema legato alle opere di bonifica, attualmente sotto la lente d'ingrandimento della magistratura, come spiega l'epidemiologo del Pascale Maurizio Montella: «È strano che proprio a Bagnoli, Furigrotta e Soccavo ci sia un aumento del mesotelioma legato all'esposizione con l'amianto. Toccherà alla magistratura verificare se sono state fatte le bonifiche e nel caso stare molto attenti su come agire. Intervenire male in quella zona altamente popolata può scatenare un disastro ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Nei dati chiare indicazioni ai politici»

«Continuiamo a dire no all'inceritore. Non la vogliamo una nuova Italsider visto che dopo decenni ne stiamo pagando ancora le conseguenze». È un fiume in piena Antonio Marfella, dirigente responsabile Ssd farmacoconomia dell'Istituto tumori Pascale di Napoli e membro di Medici dell'ambiente.

Finalmente ci sono dati certi su cui discutere...

«L'osservatorio nato da una nostra proposta come Medici per l'ambiente al sindaco di Napoli de Magistris e messa nero su bianco dall'assessore Tommasielli ha fornito dei dati certi, dopo appena un anno e con pochi soldi a disposizione. Dobbiamo dire grazie a questi 14 giovani ricercatori se adesso, dopo trent'anni sappiamo quali

tipi di tumore si sono sviluppati nelle diverse zone della città. Questo sarà un indirizzo di riflessione per la politica locale e nazionale».

Cosa dovrà fare la politica?

«Questi dati scientificamente validi suggeriscono alla politica il modo di agire. Sappiamo oggi che a Bagnoli si stanno pagando ancora gli effetti dell'area industriale che non c'è più da decenni. Mi viene da pensare che le bonifiche, se sono state fatte, non hanno portato ai risultati sperati. Con questo studio anche la magistratura potrà trarne le sue conclusioni».

E secondo lei quali sono queste conclusioni?

«Oltre al fatto che le bonifiche non siano andate a buon fine, siamo la città con la maggior concentrazione di polveri sottili,

come evidenziato da recenti studi, che provocano cancro al polmone, ictus e infarti».

Cosa può fare l'amministrazione per contrastare il fenomeno?

«Procedere con la politica delle Ztl concordate con la popolazione ma delle quali non possiamo fare a meno e poi l'amministrazione, finché non saremo in grado di trattare i rifiuti industriali dovrà continuare a mandare la spazzatura in Olanda: al momento mi sembra la migliore soluzione possibile».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Marfella, Istituto Pascale
«A Bagnoli si paga ancora l'effetto dell'ex Italsider»

I consigli

«Le bonifiche non hanno portato ai risultati sperati»



Il sindaco: "Rifiuti zero ce la possiamo fare"

ROBERTO FUCCILLO

RIFIUTI zero, Verdi ed Eduardo, tecnologia e slow-food. Sono i dossier con cui il sindaco Luigi de Magistris torna dal viaggio di quattro giorni in California alla ricerca di accordi con istituzioni culturali e imprese locali.

SEGUE A PAGINA III

De Magistris, sogno California "Rifiuti zero e niente multa"

A San Francisco accordi con imprese ed enti culturali

(segue dalla prima di cronaca)

ROBERTO FUCCILLO

SINDACO de Magistris, lei ha visitato l'impianto con cui San Francisco attua lo "zero waste". Proprio mentre da noi sui rifiuti riscoppiavano l'angoscia per la possibile multa europea e la diatriba con la Regione sugli impianti.

«Ho incontrato Jack Macy, direttore del programma "zero waste". A San Francisco ormai fanno il 95 per cento di differenziata. Non è una utopia, si può fare. E loro sono entusiasti di dialogare con l'unica grande città italiana che persegue il loro modello».

Ma lì sono molto avanti con l'applicazione.

«Separano tutto».

Possiamo davvero raggiungerli?

«Sul porta a porta siamo addirittura più avanti. Ma la cosa importante sono gli impianti. Ho visitato il centro Recology. Fanno un trattamento misto, meccanico e manuale. Riciclano anche i prodotti industriali. Ci possiamo arrivare con i tre impianti progettati».

È un bel po' che sono lì, sulla carta, e non si realizzano.

«È anche un fatto di mentalità industriale. L'intero sistema a San Francisco è gestito da privati. Che fanno davvero i privati».

Cioè senza contributi pubblici. Ma qui così va a vuoto anche la gara per il termovalorizzatore. Sembra che gli imprenditori non trovino remunerativo il sistema.

«Invece là ci guadagnano. E sfornano posti di lavoro, circa 300 al Recology. L'investitore si orienta anche grazie a un indirizzo politico. Il nostro è noto».

E infatti il suo assessore Sodano parla ora di project financing per questi impianti. Ma se nel frattempo la Ue emette la multa?

«Ho parlato con il ministro Orlando da San Francisco, e ancora stamattina (ieri per chi legge, ndr). Gli ho riproposto la nostra linea: un sistema equilibrato, dove l'impianto di Acerra basta e avanza. Ho sentito Orlando molto ricettivo. L'unico suo obiettivo è evitare la multa. Si sta muovendo bene. D'altronde è l'obiettivo di tutti, senza polemiche».

Insomma la Regione si faccia una ragione della inutilità dell'inceneritore a Napoli. Poi c'è anche il commissario Potocnik da convincere.

«All'epoca gli prospettai anche uno stralcio di Napoli dal piano generale, e si disse favorevole».

Dunque lei pensa che la promessa dei tre impianti cittadini sia accettabile da Bruxelles.

«Esatto. E alla multa non credo. Napoli ha le carte in regola per evitarla, anche il resto della Campania si è mosso bene».

Il suo viaggio in California aveva anche altre finalità.

«In primo luogo la promozione del concerto storico che si terrà lì a ottobre: le orchestre del San Carlo e della San Francisco Opera unite per l'esecuzione del Requiem di Verdi. Ma sono stati chiusi accordi anche fra i teatri. Uno vedrà protagonisti il San Ferdinando e l'American Conservatory Theater per una rappresentazione di "Napoli milio-"

Protestano i residenti delle Vele “Vogliamo le case di via Labriola”

ANNA LAURA DE ROSA

C'È CHI piange, chi minaccia di lanciarsi nel vuoto. I residenti delle Vele di Scampia sono pronti a tutto pur di «scappare da palazzi marci, dove l'umidità ti entra nelle ossa». La protesta va in scena di mattina nell'assolato cantiere degli alloggi promessi dal Comune in via Labriola. Un miraggio per 110 famiglie a due passi dai mostri edilizi conquistati più volte dallo spaccio.

SEGUE A PAGINA VII



La protesta dei cittadini di Scampia

Vele, la rabbia dei residenti

“Vogliamo le nuove case del cantiere di via Labriola”

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA LAURA DE ROSA

«I lavori sono fermi da oltre 6 mesi — denuncia il Comitato Vele — l'amministrazione è in ritardo con i pagamenti alla ditta Siop». L'assessorato al Patrimonio replica che proprio ieri è partito il pagamento di 470 mila euro alla Siop (Società italiana opere pubbliche). «Cifra che consentirà oggi la ripresa dei lavori», assicurano dagli uffici. Per chiudere definitivamente i conti la ditta chiede ancora un milione e 368 mila euro: sull'accordo bonario deciderà

la giunta nelle prossime settimane. Il neoassessore Sandro Fucito però sospetta: «Strano che scoppi la protesta in coincidenza con la soluzione del problema...».

Il sole impietoso di ieri mattina non ferma la protesta dei residenti delle Vele. Circa 80 persone presidiano dalle 10 alle 13 le nuove palazzine in costruzione da circa 4 anni in via Labriola. Mancano solo impianti e infissi ai 64 alloggi del cantiere. Si potrebbe ultimare tutto nel giro di tre mesi. Ma la Siop ha fermato gli operai e portato via le macchine in attesa di essere pagata dal Comune. Intanto «siamo prigionieri di case fanta-

sma», protesta Ciro Di Napoli, residente da 30 anni nelle Vele e assegnatario di un nuovo alloggio. Di Napoli ha 65 anni, un pacemaker e la bronchite cronica: «Sono costretto a fare 9 piani a piedi ogni giorno per tornare a casa. I miei figli sono andati via e i nipotini non possono venirci a trovare: qui cade tutto a pezzi. Sono condizioni disumane, c'è ancora l'amianto. Il sindaco ha promes-

so di aiutare le periferie in campagna elettorale, sono passati due anni... ».

Alcuni manifestanti scavalcano i recinti del cantiere, occupano le case quasi pronte. Le donne urlano, chiedono la ripresa dei lavori. «Gli assegnatari vengono ogni giorno in municipalità, sono esasperati dagli annunci — spiega il vicepresidente Ludovico Di Maio — in due anni non si è mosso nulla, l'amministrazione mantenga le promesse». Poliziotti e vigili urbani riescono a sedare gli animi, ottenendo un incontro a Palazzo San Giacomo. Intorno alle 14 i rappresentanti del comitato sono

negli uffici dell'assessorato al Patrimonio, che assicura la ripresa dei lavori. «Lo staff sta lavorando senza sosta — dice l'assessore Fucito —. La protesta arriva in concomitanza con il pagamento della ditta: è assurdo che si spinga per far arrivare soldi a privati. Siamo dalla parte degli assegnatari ma è roba da anni Ottanta pensare che l'assessore stia in ragioneria con i creditori. Diffiderei da un amministratore di questo tipo». Dopo l'accordo con la Siop, in programma anche un accordo con la società Brancaccio che si occupa del cantiere accanto a quello della protesta: 4 milioni a fronte dei 10

chiesti in termini di contenzioso. I 110 assegnatari ci sperano, come le 300 famiglie che in questi anni hanno occupato abusivamente le Vele. Domani pomeriggio ci sarà un'assemblea per verificare la ripresa dei lavori. «In caso contrario siamo pronti a tornare in strada» assicura Omero Benzenati del Comitato Vele. Delle quattro Vele ancora in piedi, la gialla e la rossa in particolare «versano in condizioni terrificanti». Il problema degli assegnatari «deve essere risolto al più presto — aggiunge il presidente del Comitato Lorenzo Liparulo — così poi si potrà passare alla sistemazione degli occupanti abusivi...».

**Manifestazione
in viale della
Resistenza: “Il
Comune mantenga
le promesse”**

Il commento

Poveri utenti tra gestioni opache e scioperi selvaggi

Antonio Galdo

Glornate di fuoco nel settore dei servizi pubblici a Napoli e in Campania. Scioperi a raffica, senza preavvisi e senza alcuna tutela per i viaggiatori, turisti, pendolari o studenti che siano. Attorno all'ipotesi di privatizzazione dell'Eav Bus (la società che controlla la Sepsa, la Circumvesuviana, la Cumana e la Metro Campania Nord Est) continua il braccio di ferro tra i sindacati dell'azienda e l'amministrazione regionale. Questa volta sono stati i capittreni e i macchinisti a incrociare le braccia, paralizzando di fatto l'intera rete di trasporto: settanta freni bloccati e stazioni della Cumana chiuse per ore. I poveri turisti che invece volevano godersi una giornata estiva a Ischia, hanno sommato

il danno alla beffa: hanno pagato il biglietto per il traghetto e sono saliti a bordo, per poi scendere nuovamente. Corsa soppressa. A Pompei, come in un rito sacrale, l'ennesima assemblea del personale (innanzitutto custodi) ha lasciato all'ingresso degli scavi migliaia di visitatori. Impalati come mummie ad aspettare che si spengesse il fuoco della protesta.

Se tirate le somme, è facile arrivare alla conclusione che il comune denominatore di questi scioperi improvvisi è il destinatario, la vittima della protesta: l'utente del servizio. Mentre si dice di colpire l'interlocutore, dalla Regione Campania al ministero dei Beni culturali, in realtà si finisce per creare danni e disagi soltanto ai cittadini più deboli, quelli che utilizzano il mezzo pubblico, ed ai turisti che dovrebbero essere ac-

colti con il massimo riguardo. Quanto alle cause di forme così selvagge e rozze di scioperi a catena, siamo nella zona grigia del corporativismo sindacale, compreso quello di piccole tribù truccate da organizzazioni dei lavoratori, e di un ribellismo fine a se stesso.

> Segue a pag. 44

Poveri utenti tra stop...

Antonio Galdo

Prendiamo il caso dell'Eav Bus: nessuno ha la sicurezza che il servizio, una volta affidato ai privati, migliori per qualità ed efficienza. Ma è certo che la società, nelle mani pubbliche, è di fatto fallita, sommersa da un debito di 600 milioni di euro che ogni settimana si aggrava per difetto. Adesso, per esempio, sono spuntati altri quaranta milioni di deficit per versamenti erariali arretrati. Stiamo parlando di una gestione clientelare, opaca, imbottita

di sprechi che sono anche oggetto di indagini da parte della magistratura. Una gestione ben protetta dagli stessi sindacati che in questi giorni hanno mandato in corto circuito la rete.

Resta da capire, infine, chi può difendere l'anello debole di questa catena dell'assurdo, cioè l'utente. Non aspettiamoci nulla dalle amministrazioni: sono prigionieri dell'impotenza del ceto politico. In compenso, abbiamo un'autorità pubblica di garanzia e di controllo sugli scioperi: sembra assente, come se gli episodi citati siano

delle banali storie di cronaca ordinaria. E abbiamo il prefetto, la massima autorità che rappresenta lo Stato, con i diritti e i doveri dei cittadini, sul territorio.

Domanda: perché non prende un'iniziativa? Si sente estraneo al ripetersi dei soprusi? Lo sciopero è un diritto, e come tale va tutelato, ma la protesta selvaggia è una violenza, e qualcuno deve fermarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE LA SCUOLA ALLONTANA I RAGAZZI DISABILI

FRANCO BUCCINO

Qualche giorno fa mi telefona la nonna di Luca. Il ragazzo "diversamente abile" che se l'era fatta sotto a scuola, e lei lo cambiava mentre l'assistente materiale assisteva a braccia conserte e un po' accigliata. Prima con voce commossa e orgogliosa mi parla di lui. «Lo sai, s'è fatto più alto di me; è un giovanotto ormai». E poi con voce preoccupata e un po' stanca mi dice delle difficoltà che ha incontrato anche quest'anno a scuola, anticipazione e presagio di ben più difficili future integrazioni. Di mattina si aspettava una telefonata della scuola, che arrivava spesso, verso le otto e trenta. Era il vicepresidente che le comunicava l'assenza di docenti, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente materiale. «Valuti lei se accompagnare Luca a scuola stamattina. Sa, signora, è per legge che devo avvisarla», diceva come se fosse vero. E lei ogni volta combattuta se tenersi il nipote a casa o se portarlo comunque a scuola. Istitivamente, per il suo carattere e la rabbia che ha dentro, lo avrebbe portato sempre, mi dice, se non fosse che a volte non ce la faceva a sentirsi addosso quegli sguardi severi e critici quando arrivava con il nipote. Come se stesse approfittando di qualcosa. E però si è stancata un po' di andare avanti e indietro a tutte le ore. Una volta il ragazzo entrava più tardi, una volta usciva prima. «Non dovrebbero essere i più garantiti e tutelati nella frequenza a scuola?», mi dice con tono disarmante.

A scuola hanno cominciato a mettere le mani avanti su che cosa succederà l'anno prossimo per il sostegno. C'è una ragazza gravemente handicappata che con quest'anno ha finito la frequenza: perché ha compiuto diciott'anni. Per lei c'erano tante ore di sostegno, praticamente "inutili" e ripartite tra gli altri ragazzi disabili. Dall'anno prossimo queste ore non ci saranno più. Caleranno opportunità e protezioni, dice la nonna. Sono d'accordo con lei. Si riducono le ore di sostegno e le scuole si devono industriare. Avolte,

purtroppo si ricomincia a raggruppare questi ragazzi in nuove e più subdole classi speciali e differenziali: aule di apprendimento, laboratori specifici, angoli attrezzati in palestra. Ogni soluzione è buona purché stiano lontani il più possibile dalla classe e dai compagni "normali" che devono studiare, sostenere le prove Invalsi, fare gli esami. Ma, quel che è peggio, continua ad aleggiare lo spettro di "una preparazione diffusa" di tutti gli insegnanti sull'integrazione degli handicappati, che elimini l'esigenza del sostegno specifico. Si ricadrà nel vecchio equivoco che gli alunni sono tutti uguali. E per i diversi non ci sarà più spazio. Nel frattempo le ore di sostegno si conquistano nelle aule dei tribunali. Ma la nonna di Luca, e soprattutto il papà, non se la sentono di intraprendere questa strada un po' umiliante.

Parla infine di un'altra difficoltà che ha incontrato quest'anno: la gita scolastica. Pensa, come tutti, che la gita sia uno dei momenti più importanti di integrazione. Convegno con lei, con il viaggio i ragazzi stabiliscono un rapporto e una relazione

diversa tra loro, con gli insegnanti e con il mondo fuori della scuola. La nonna ritiene che forse la scuola dovrebbe prepararsi e organizzarsi per far partecipare tutti. Invece se la cava proponendo la partecipazione dell'handicappato se accompagnato da un familiare. Lei ha idee molto chiare su come risolvere la questione. La scuola dovrebbe individuare una meta e un percorso che tenga conto della partecipazione di tutti. Anche l'autobus da richiedere alla ditta di trasporto dovrebbe essere adatto a tutti e alle diverse esigenze. Alla gita o viaggio dovrebbero partecipare l'insegnante di sostegno e comunque l'assistente materiale. Solo a questo punto si potrebbe valutare con la famiglia l'eventuale partecipazione di un congiunto del ragazzo, con spese a carico della scuola e dell'intera classe. Questo in teoria; in pratica, dice, voleva accompagnare il nipote versando la propria quota. Poi non lo ha mandato, assumendosi la responsabilità della scelta. E così la scuola ha salvato la faccia. D'altra parte la signora coglie bene, oltre quelle della scuola, le vere responsabilità di chi, al governo, ha deciso da tempo di ridurre e ridimensionare i diritti degli alunni. Cominciando, come sempre, da quelli più fragili.

È sempre molto istruttivo il colloquio con la nonna di Luca. Attenta, combattiva e sensibile, dedica tutta la vita al nipote, ma contribuisce anche a migliorare la scuola, orientandola a essere più attenta ai bisogni e ai problemi di ogni singolo alunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA